

RELATORI

- Mons. Gervasio GESTORI
Sottosegretario della Conferenza Episcopale Italiana

- Mons. Pierfranco PASTORE
Segretario del Pontificio Consiglio per le Comunicazioni Sociali

- Ing. Pierpaolo DAVOLI
Amministratore Delegato e Direttore Generale della FINSIEL Gruppo STET

- S.E. Mons. Dionigi TETTAMANZI
Segretario Generale della Conferenza Episcopale Italiana

- Don Pierniorgio COLOMBO
Direttore Ufficio di Statistica della diocesi di Milano

- Dott.ssa Roberta BOCCAZZI
Senior Partners della Società di Revisione Price Waterhaus - Direttore Finanziario del Gruppo industriale SMEG

- Don Manlio ASTA
Direttore Ufficio IRC - Vicariato di Roma

- Mons. Alberto TANASINI
Cancelliere della diocesi di Genova

- Prof. Andrea TOMASI
Docente di Informatica presso la Facoltà di Ingegneria dell'Università di Pisa

- Dr. Giovanni SILVESTRI
Funzionario del SI-CEI

- Dr. Roberto POMPEI
Funzionario del SI-CEI

- Ing. Livio GUALERZI
Responsabile del SI-CEI, Coordinatore del Progetto SIDI

CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA SERVIZIO INFORMATICO



3° INCONTRO
DEGLI
INCARICATI DIOCESANI
PER L'AUTOMAZIONE
DELLA CURIA

SEDE DEL CONVEGNO

Domus Mariae
Via Aurelia, 481 - 00165 ROMA
tel. 06/66.23.138 - 66.05.76

ORARIO DEI PASTI

ore 8.15 colazione
ore 13.00 pranzo
ore 20.00 cena

SIDI:
TECNOLOGIE
PER L'ORGANIZZAZIONE
DEL LAVORO DELLE CURIE,
UTILITA' E BENEFICI,
ESEMPI D'USO
ED APPLICAZIONI

PROGRAMMA ORARIO

Roma, Domus Mariae, 23-25 aprile 1993

Venerdì, 23 aprile 1993

Mattina Arrivi e sistemazione

ore 15.00

Apertura degli Stands di dimostrazione e disponibilità dei tecnici C.E.I. a presentare in anteprima il SIDI versione 2.0 (Demo della domenica 25 aprile)

Sabato, 24 aprile

ore 7.30 *Santa Messa*

Presiede Mons. GERVASIO GESTORI

ore 9.30 Inizio Convegno

Sessione plenaria:

Saluto dell'Ing. LIVIO GUALERZI

Relazioni:

- Stato di avanzamento del progetto SIDI: risultati e prospettive

A cura di Mons. GERVASIO GESTORI

- L'impatto delle nuove tecnologie sulle attività di comunicazione, alla luce della Aetatis Novae

A cura di Mons. PIERFRANCO PASTORE

- L'evoluzione dell'Information Technology per gli anni '90

A cura dell'Ing. PIERPAOLO DAVOLI

- Il progetto di informatizzazione delle diocesi italiane: indicazioni e aspettative

A cura di S.E. Mons. DIONIGI TETTAMANZI

Pausa

Domenica, 25 aprile

ore 8.00 *Santa Messa*

Presiede S.E. Mons. DIONIGI TETTAMANZI

ore 9.00

Relazioni:

- L'informatica come strumento al servizio dell'attività pastorale: applicazioni e metodologie gestionali

A cura del Prof. ANDREA TOMASI

- Presentazione del Decreto Legge sulla tutela giuridica del software - D.P.R. 518 del 31.12.1992 e Direttiva CEE 91/250

A cura del Dr. GIOVANNI SILVESTRI

- Presentazione e dimostrazione dell'uso del modulo Enti e Persone, versione 2.0
Esempio d'uso:

- Predisposizione dell'Annuario

- Integrazione con prodotti di Office Automation e Word Processing

- Integrazione tra archivi SIDI e archivi parrocchiali SIPA

A cura del Dr. ROBERTO POMPEI

ore 11.30 *Conclusioni*

A cura dell'Ing. LIVIO GUALERZI

ore 11.30

- Presentazione e dimostrazione dell'uso del modulo Enti e Persone, versione 2.0
Esempi ed esperienze

A cura di Don PIERGIORGIO COLOMBO e del SI-CEI

ore 15.00 Ripresa dei lavori

GRUPPO A

Relazioni:

- Amministrazione delle diocesi secondo le tecniche di Contabilità e Ragioneria

A cura della Dott.ssa ROBERTA BOCCAZZI

- Presentazione e dimostrazione del Modulo Amministrativo:

- Piano dei conti

- Prima nota

- Contabilità

- Bilancio

- Anagrafica patrimoniale

Esempi d'uso

A cura del SI-CEI

GRUPPO B

- Presentazione e dimostrazione del Modulo

IRC

A cura di Don MANLIO ASTA

- Presentazione e dimostrazione del Modulo

Cancelleria

A cura di Mons. ALBERTO TANASINI

Esempi d'uso

ore 18.30 *Celebrazione dei Vespri*

Conferenza Episcopale Italiana

PROT.N.
(DA CITARSI NELLA RISPOSTA)

ROMA 2 aprile 1993
CIRCONVALLAZIONE AURELIA, 50 - 00165 ROMA

Agli E.mi Membri
della Conferenza Episcopale Italiana
Loro Sedi

Venerato Confratello,

portiamo nella Sua conoscenza che la C.E.I. ha organizzato, nelle giornate del 23-24-25 aprile 1993, il 3° Incontro Nazionale sull'Informatizzazione delle Diocesi Italiane su:

"Sistema Informativo delle Diocesi Italiane: strumenti tecnologici per l'organizzazione del lavoro delle Curie, utilità e benefici, esempi d'uso ed applicazioni"

Viene allegato il programma dettagliato con l'invito di partecipazione al Responsabile diocesano per l'Automazione della Diocesi.

Per permettere la partecipazione ai Sacerdoti impegnati in attività pastorali alla domenica 25 aprile, è stato previsto di anticipare al venerdì pomeriggio, in forma più sintetica ma ugualmente dimostrativa, i contenuti che verranno esposti alla domenica mattina.

Sarebbe sommamente utile la partecipazione a questo incontro di chi nella Curia ha la responsabilità amministrativa e organizzativa del lavoro.

La C.E.I. offre gratuitamente l'ospitalità per 1 persona per diocesi.

Approfitto della circostanza per esprimere i sentimenti della mia stima e del mio devoto ossequio nel Signore.

+ 
+ Dionigi Tettamanzi
Segretario Generale

Conferenza Episcopale Italiana

S.I. CEI - SERVIZIO INFORMATICO

PROT.N.
(DA CITARSI NELLA RISPOSTA)

ROMA 1 marzo 1993
CIRCONVALLAZIONE AURELIA, 50 - 00165 ROMA

Egregio Signore
Responsabile per l'Automazione
della Curia
e per conoscenza:
Ai Rev.mi Vicari Generali
Loro Sedi

Distinto Signore,

sono lieto di convocarLa all'Incontro Nazionale sull'Informatizzazione delle Diocesi Italiane, che, come di tradizione, si terrà a Roma presso la Domus Mariae, nelle giornate del 24 e 25 aprile 1993.

Il Convegno di quest'anno - il terzo promosso e organizzato dal Servizio Informatico della CEI - costituisce un momento fondamentale per la verifica ed il consolidamento del progetto di automazione delle Diocesi.

Infatti, ad oggi, 80 realtà diocesane hanno ricevuto l'installazione dei prodotti software sviluppati dal S.I.-CEI nella versione iniziale 1.0, costituita dai moduli applicativi Enti e Persone, Cancelleria, Amministrazione (1.a parte), I.R.C.

Dopo un anno di ampia sperimentazione e test da parte di queste diocesi, il S.I.-CEI, sulle numerose correzioni e indicazioni di miglioramento, ha approntato e sviluppato la versione 2.0 del SIDI, completamente rinnovata ed aggiornata con altre funzioni.

Il nostro impegno, quindi, per i prossimi mesi, sarà maggiormente indirizzato ad istruire sull'uso degli attuali programmi potendo contare su una versione adeguata e finalmente rinnovata, più che a rilasciare altri moduli applicativi.

Per questo il tema del 3° Incontro Nazionale è:

"Sistema Informativo delle Diocesi Italiane: strumenti tecnologici per l'organizzazione del lavoro delle Curie, utilità e benefici, esempi d'uso ed applicazioni".

Conferenza Episcopale Italiana
3° INCONTRO DEGLI INCARICATI
DIOCESANI PER L'AUTOMAZIONE DELLA CURIA

*Stato di avanzamento del SIDI:
risultati e prospettive*

A cura di
Mons. GERVASIO GESTORI
Sottosegretario della
Conferenza Episcopale Italiana

Roma, Domus Mariae, 23-25 aprile 1993

Questa mia relazione ha lo scopo di presentare lo stato di avanzamento del progetto di informatizzazione delle Diocesi Italiane, descrivendo velocemente il cammino percorso dal 2° Incontro Nazionale, del marzo '92, fino ad oggi.

A quella data (marzo 1992) le diocesi attivate in modo stabile erano 29, altre 55 diocesi avevano ricevuto i programmi in visione e un terzo gruppo di 59 curie aveva ottenuto delle proposte tecnico-economiche predisposte dal SI-CEI, dalle quali occorreva desumere la soluzione più idonea alle loro necessità. Pertanto le realtà diocesane, interessate dall'attività del progetto, erano 140.

Se guardiamo la situazione ad un anno di distanza, le diocesi che hanno ricevuto l'installazione da parte dei tecnici sono 90, 46 realtà diocesane hanno ancora i prodotti in visione, ed altre 26 diocesi hanno ricevuto la documentazione tecnica necessaria per decidere la loro soluzione. Per un numero totale di 162 realtà diocesane contattate.

Si può dunque notare il notevole sviluppo compiuto nell'arco di questi ultimi 12 mesi. Se inoltre confrontiamo questi dati con il numero di diocesi partecipanti al 1° (ottobre 1990) e al 2° Incontro Nazionale (rispettivamente 163 e 158), ci rendiamo conto che ad oggi, dopo 2 anni e mezzo dall'inizio del progetto, l'attività del SI-CEI ha raggiunto la totalità delle realtà diocesane che si erano dimostrate attente all'informatizzazione. Rimangono ancora purtroppo ai margini una sessantina di diocesi: la cosa era naturalmente prevista e dovrà essere affrontata in seguito.

Se analizziamo poi il modo con cui si sono attivate le nostre curie, troviamo altri elementi di soddisfazione e di interesse. Mi riferisco in particolare alla disponibilità e all'entusiasmo con cui molti responsabili diocesani hanno risposto alle sollecitazioni avanzate dal SI-CEI: è un segno indubbiamente molto positivo, anche sotto il profilo più propriamente ecclesiale, che manifesta apertura verso tutte quelle tecnologie moderne utili per un più efficace servizio pastorale.

Su questo potrà essere molto più preciso l'Ing. Gualerzi che, con l'ausilio di

grafici e subito dopo il mio intervento, vi esporrò in modo più analitico questi elementi.

In generale, quindi, il livello di penetrazione dell'informatica presso le diocesi italiane interessate ha raggiunto percentuali elevate.

Dicevo che rimangono comunque una sessantina di realtà ancora da interpellare o da risentire e contattare. Spero che il buon esempio dei più, cioè di voi e delle vostre diocesi, smuova e trascini anche loro.

Torniamo al percorso fatto. Nel corso dei 12 mesi trascorsi il SI-CEI ha ampliato e consolidato la distribuzione dei programmi predisposti. Ricordo che i moduli applicativi rilasciati sono 4: Enti e Persone, Cancelleria, Amministrazione (1^a parte) e Insegnamento della Religione Cattolica.

Ciò ha permesso un altro fenomeno importante: dal marzo 1992 un numero sempre crescente di diocesi ha iniziato a lavorare con il SIDI (Sistema Informativo Diocesi Italiane) incominciando finalmente un importantissimo lavoro di "verifica sul campo". L'attività di test era stata pianificata nel corso del 1991, ma non aveva avuto possibilità di realizzazione e di verifica a causa del basso livello di utilizzo iniziale dei programmi.

Questa attività diffusa ha permesso invece un flusso consistente di informazioni che dalle diocesi si è trasferita ai nostri centri di assistenza di Padova, Milano, Pisa, Roma e Messina, e sono man mano emerse precise indicazioni sulle carenze, sui funzionamenti imperfetti, sulle necessarie integrazioni dei moduli, permettendo così ai nostri tecnici di completare il quadro di "analisi" delle necessità informatiche e dei relativi servizi delle diocesi.

Nel corso dell'anno passato, parallelamente all'attività di rilascio e di distribuzione dei programmi, si è avuto un forte incremento delle esperienze sull'uso dei programmi stessi. Questo ha permesso di operare quelle verifiche e quelle analisi sopra ricordate, che hanno convinto della necessità di compiere un ulteriore passo in avanti.

Infatti queste indicazioni aggiuntive da parte delle Diocesi erano così ampie e circostanziate che, alla fine di luglio, il SI-CEI decise di iniziare con settembre la produzione della versione 2.0 dei moduli del SIDI, recependo tutti i miglioramenti espressi dagli utenti-utilizzatori per arrivare ad un completamento successivo dei moduli.

A questo punto devo dire che è con particolare soddisfazione che nel corso della nostra "due giorni" buona parte delle dimostrazioni "tecniche" saranno finalizzate a presentare, in tutte le sue componenti, la nuova versione del SIDI.

Ho voluto descrivere per sommi capi le attività svolte nell'anno appena trascorso, anche per sottolineare un fondamentale concetto: che il raggiungimento di risultati ottimali, sia dal punto di vista tecnico che di quello organizzativo del progetto, dipende primariamente dal grado di collaborazione e di disponibilità con cui le nostre realtà diocesane partecipano alla iniziativa del SI-CEI.

Quanto al Convegno di quest'anno - il terzo promosso ed organizzato dal Servizio Informatico della CEI - esso si presenta come un momento importante per la verifica ed il consolidamento del progetto di automazione delle nostre Diocesi.

Il tema infatti del 3° Incontro Nazionale è chiaramente indicatore: "Sistema Informativo delle Diocesi Italiane: tecnologie per l'organizzazione del lavoro delle Curie, utilità e benefici, esempi d'uso ed applicazioni".

Ritorniamo per un attimo ai dati di stato di avanzamento del progetto.

Abbiamo detto che 90 diocesi, nel corso del 1992 e inizi 1993, hanno ricevuto la prima versione del SIDI. Il dato numerico è certamente confortante perché dimostra l'interesse e, come ho già detto, la grande disponibilità da parte delle diocesi ad informatizzare la curia: se però entriamo nell'analisi di quali moduli applicativi sono stati utilizzati nel corso di questi primi 12 mesi, rileviamo ancora elementi positivi ed anche elementi negativi.

Infatti, delle 90 curie, quasi tutte hanno utilizzato il modulo Enti e Persone, cioè hanno iniziato con il programma di gestione delle Anagrafiche a costruire il

nucleo centrale della banca dati delle diocesi. Un impegno certamente gravoso e pesante all'inizio, ma che dimostra ulteriormente lo sforzo da voi esercitato.

Se poi prendiamo in esame l'utilizzo degli altri moduli applicativi, troviamo precise indicazioni di quale sarà il cammino futuro del nostro lavoro.

Quindici diocesi hanno utilizzato il modulo Cancelleria, altre dieci diocesi hanno realizzato il proprio bilancio e il rendiconto economico con il modulo Amministrativo, quasi nessuna realtà ha utilizzato il modulo per l'Insegnamento della Religione Cattolica. Da ciò comprendiamo che obiettivo primario delle nostre prossime attività sarà quello di istruire all'uso di tutti i programmi del SIDI, cercando di cambiare gradualmente il sistema di lavoro delle nostre curie. Questo impegno è particolarmente delicato, perché si tratta di convincere concretamente le persone ad usare nuovi metodi di lavoro. Ma tale impegno non può essere disatteso, pena una chiusura che risulterà presto perdente.

Infatti, con la seconda versione il SI-CEI è certo di avere realizzato un ottimo prodotto tecnico, che richiede di essere calato nella quotidiana attività di lavoro delle curie, per raggiungere l'obiettivo importante di cambiare e di innovare l'organizzazione del lavoro dimostrando "l'utilità e i risparmi ottenibili dall'uso delle tecnologie informatiche".

Per ottenere questo è necessario non solo "modernizzare" le nostre abitudini lavorative, ma per alcuni aspetti occorre realizzare un vero e proprio cambio di mentalità.

A questo scopo, il programma del nostro Convegno è incentrato sulla presentazione della nuova versione del SIDI, con lo scopo di evidenziare, semmai ci fosse ancora bisogno, l'utilità e i benefici conseguibili con il suo uso. Attraverso relazioni di esperti delle diocesi e esempi pratici sulle attività dei moduli vogliamo dimostrare la potenzialità di questi strumenti.

Fra voi sono presenti non solo gli incaricati diocesani per l'automazione delle Curie, ma anche Vicari Generali, Cancellieri, Economi, cioè persone a cui è delegato

per competenza la responsabilità delle diverse attività della Curia.

E' di fondamentale importanza che a voi siano chiare le efficienze ottenibili attraverso l'utilizzo delle applicazioni del SIDI. Il 3° Incontro Nazionale vuole essere quindi il punto di partenza di questa nuova attività di formazione e sensibilizzazione.

La versione nuova del SIDI comprende i 4 moduli già rilasciati nella 1ª release, con il completamento e l'integrazione della 2ª parte (Anagrafica Patrimoniale) del Modulo Amministrativo.

Nel concludere intendo qui ringraziare tutte quelle persone che con pazienza, spirito di servizio e competenza, hanno lavorato per il conseguimento di questi risultati e l'organizzazione dei nostri lavori.

Un grazie cordiale a tutti voi, qui presenti, con l'augurio sincero che quanto giustamente vi aspettate, possa essere raccolto, certo con qualche fatica, ma soprattutto con profitto e con notevoli vantaggi per il bene delle nostre Chiese particolari.

CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA
SERVIZIO INFORMATICO

L'IMPATTO DELLE NUOVE TECNOLOGIE SULLE ATTIVITA'
DI COMUNICAZIONE ALLA LUCE DELLA
"AETATIS NOVAE"

Mons. Pierfranco Pastore
Segretario del Pontificio
Consiglio delle Comunicazioni Sociali

Roma, 23-25 aprile 1993

CEI: 3° Incontro Nazionale Incaricati Diocesani per
l'automazione della Curia (Roma, "Domus Mariae",
24.IV.93, ore 9.30)

L'IMPATTO DELLE NUOVE TECNOLOGIE SULLE ATTIVITA'
DI COMUNICAZIONE ALLA LUCE DELLA
"AETATIS NOVAE"

(Mons. Pierfranco Pastore, Segretario del Pontificio
Consiglio delle Comunicazioni Sociali)

1. Nell'introdurre il tema che mi è stato assegnato per questo Vostro incontro di Incaricati Diocesani per l'automazione della Curia, mi tornano alla mente le parole del Messaggio di Giovanni Paolo II, pubblicato in occasione della Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali del 1990 e che già furono oggetto di una Vostra riflessione e stimolo per il Vostro impegno. Scrisse, allora, il Santo Padre: "Con l'avvento delle telecomunicazioni computerizzate e di quelli che sono conosciuti come sistemi computerizzati di partecipazione, alla Chiesa si sono offerti ulteriori mezzi per compiere la sua missione. Metodi di comunicazione agevolata e di dialogo fra i suoi stessi membri possono rafforzare i legami di unità tra di loro".

E più oltre, il Papa diceva: "Certamente noi dobbiamo essere grati alla nuova tecnologia che ci permette di immagazzinare l'informazione in vaste memore artificiali create dall'uomo, fornendo in tal modo un ampio ed immediato accesso alle conoscenze che costituiscono il nostro

patrimonio...".

Le nuove tecnologie:

Esse, dunque, non solo stanno "trasformando la faccia della terra", arrivando perfino a conquistare lo spazio, come già scrivevano i Padri Conciliari nella Costituzione "Gaudium et Spes", riconoscendo che gli sviluppi nella tecnologia delle Comunicazioni, in particolare, erano di porporzioni tali da provocare reazioni a catena con conseguenze inattese (cfr. Messaggio Pontificio per la Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali 1990), non solo stanno trasformando la faccia della terra, ma offrono anche ulteriori mezzi alla Chiesa per il compimento della sua Missione.

"E' proprio dei Fedeli del Popolo di Dio, scriveva il Santo Padre, il compito di fare uso creativo delle nuove scoperte e tecnologie per il bene dell'umanità e la realizzazione del Disegno di Dio per il mondo" (cfr. Messaggio citato).

Un invito esplicito; quasi un comando per un impegno molto concreto, richiesto a ciascuno di noi, a ciascuno di Voi.

2. Ma come può essere meglio delineato e meglio capito nel suo più autentico significato, questo invito, questo impegno, alla luce dell'Istruzione Pastorale "Aetatis Novae", pubblicata lo scorso anno dal Pontificio Consiglio delle Comunicazioni Sociali in occasione del 20° anniversario di "Communio et Progressio"?

Rispondo alla domanda, seppur brevemente, partendo da due diversi punti di osservazione:

- a) il messaggio dell' "Aetatis Novae", in riferimento alle nuove tecnologie;
- b) le nuove tecnologie, valido strumento per l'impostazione e la realizzazione di quel progetto di presenza della Chiesa nel mondo delle comunicazioni sociali, auspicato dalla "Aetatis Novae".

a) Il messaggio dell' "Aetatis Novae", in riferimento alle nuove tecnologie

- L'Istruzione Pastorale parla esplicitamente di nuove tecnologie soltanto in tre o quattro punti; mi si consentano tre citazioni:

* al n. 2 del documento si legge: "Gli ultimi decenni sono stati anche teatro di spettacolari novità nel campo delle tecnologie della comunicazione. Ciò ha comportato una rapida evoluzione delle vecchie tecnologie, sia la comparsa di nuove tecnologie della comunicazione tra le quali figurano i satelliti, la televisione via cavo, le fibre ottiche, le videocassette, i compact disc, la creazione di immagini con il calcolatore ed altre tecnologie digitali ed informatiche. L'utilizzazione di nuovi media ha dato origine a ciò che si è potuto chiamare 'nuovi linguaggi'";

* più avanti il n. 4 recita così: "Lo sconvolgimento che si verifica oggi nella comunicazione presuppone, più che una semplice rivoluzione tecnologica, il rimaneggiamento completo di ciò attraverso cui l'umanità apprende il mondo che la circonda, e ne verifica ed esprime la percezione..." così che "questa rivoluzione (della comunicazione) influisce anche sulla percezione che si può avere della Chiesa e contribuisce a modellarne le strutture e il loro funzionamento";

* al n. 8, infine "Aetatis Novae" afferma: "se la Chiesa deve sempre comunicare il suo messaggio in modo adeguato a ciascuna epoca ed alle culture delle nazioni e dei popoli specifici, deve farlo soprattutto oggi nella cultura e per la cultura dei nuovi media".

Tre sole citazioni, dunque; anche se molto esplicite e ben definite.

- Ma il messaggio dell'Istruzione Pastorale va ben oltre le righe citate e può aiutarvi a porre nel giusto contesto il Vostro particolare impegno

* offrendoVi elementi utili a guardare oltre lo strumento tecnico

* sollecitandoVi a dare un'anima al "mezzo" che, per il grande aiuto che dà, diventa indispensabile al Vostro operare.

= "La comparsa di 'vincoli sociali, tecnici, culturali' che uniscono gli uomini sempre più strettamente costituisce per la Chiesa 'una nuova urgenza': raccoglierli tutti nella 'piena unità in Cristo'. Considerando il ruolo importante che i mezzi di comunicazione possono giocare nei suoi sforzi per favorire questa unità, la Chiesa li considera strumenti 'concepiti dalla Divina Provvidenza' per lo sviluppo della comunicazione e della comunione tra gli uomini durante il loro pellegrinaggio sulla terra": Sono parole tratte dal già richiamato n. 8 dell' "Aetatis Novae" che, più avanti al n. 9, ricorda che "Il senso dato così dalla Chiesa alla comunicazione illumina in maniera eccezionale i mezzi di comunicazione ed il ruolo che essi debbono giocare, secondo il piano provvidenziale di Dio, nella promozione dello sviluppo integrale delle persone e delle società umane".

= E' in questo contesto, dunque, che, al n. 11, il documento facente da guida al nostro discorrere, può affermare che "I mezzi di comunicazione sociale (e tra di essi come non collocare anche le nuove tecnologie oggetto della nostra attenzione?), i mezzi di comunicazione sociale possono e devono essere strumenti al servizio del programma di ri-evangelizzazione e di nuova evangelizzazione della Chiesa nel mondo contemporaneo".

Lo sguardo, così, va ben oltre la strumentazione che da tempo, ormai, arricchisce gli Uffici delle Vostre Curie Diocesane: una strumentazione così perfetta e con tali potenzialità da farVi correre il rischio di non vedere che quella, da farVi correre il rischio di pensare, almeno nel sub-conscio, che la Curia è OK, se la strumentazione è OK.

No, amici: la strumentazione, per quanto perfetta, non ha ragion d'essere come fine a se stessa, nè una qualsiasi rete informatica nella realtà ecclesiale.

Il computer non ha senso in Curia se non in questo contesto: anche quando è utilizzato soltanto per il riporto di aride cifre.

Così come merita considerazione, in questo contesto, quanto si legge al n. 18 del nostro Documento: "Nel mondo di oggi così fortemente influenzato dai media, è necessario, per esempio, che gli operatori pastorali abbiano almeno una buona visione di insieme dell'impatto che le nuove tecnologie dell'informazione e dei media esercitano sugli

individui e sulle società. Devono inoltre essere pronti a dispensare il loro ministero sia a coloro che sono 'ricchi di informazione' sia a coloro che sono 'poveri di informazione'. E' necessario che sappiano come invitare al dialogo, evitando uno stile di comunicazione che faccia pensare al dominio, alla manipolazione o al profitto personale. Coloro che saranno impegnati attivamente nel lavoro dei media per la Chiesa debbono acquisire sia competenza professionale in materia sia una formazione dottrinale e spirituale".

Preparazione e formazione, dunque

- per saper utilizzare i mirabili strumenti offertici da sempre nuove tecnologie (competenza)

- e per saperne fare buon uso (non fine a se stessi ma per il compimento di una ben alta missione).

b) Ma è tempo di passare all'altro punto di osservazione che ci siamo prefissi: le nuove tecnologie sono valido strumento per l'impostazione e la realizzazione di quei piani pastorali che sono auspicati dalla "Aetatis Novae" per una presenza della Chiesa nel mondo e in particolare nel mondo delle Comunicazioni Sociali;

Penso si possa affermare che le nuove tecnologie possono avere e garantire un impatto molto positivo sulla attività di comunicazione delle Vostre Chiese diocesane.

Per una valida ed efficace presenza della Chiesa nel mondo e in particolare nel mondo delle Comunicazioni Sociali, si parla spesso (e lo abbiamo fatto anche noi or è qualche minuto) si parla spesso della esigenza di una consona azione formativa degli agenti pastorali.

Molto meno si parla di un altro aspetto altrettanto essenziale ai fini dell'efficacia di questa nostra presenza: intendo riferirmi all'esigenza di una adeguata programmazione.

Dice, a proposito "Aetatis Novae" (n. 21) "Ci sono Conferenze Episcopali (ed io aggiungo non poche Diocesi) che hanno già ricevuto profitto da piani pastorali adeguati nel delineare concretamente i bisogni esistenti e gli obiettivi

da raggiungere e nell'incoraggiare il coordinamento degli sforzi".

Riandando agli elementi concreti, suggeriti in appendice all'Istruzione per la realizzazione di un piano pastorale nelle sue fasi di ricerca e di progettazione (mi dilungherei oltre misura elencandoli, li rimando alla Vostra lettura) riandando agli elementi concreti suggeriti, io penso si possa affermare che l'informatizzazione della Curia può essere considerata, senza dubbio, condizione utilissima e valido aiuto per la formulazione e la realizzazione di detti piani pastorali.

Così essa, lungi dall'apparire come giocattolo di lusso o poco più, ci si rivela strumento che, con le possibilità e potenzialità che offre, può essere utilizzato per compiti che vanno molto oltre a quelli per i quali viene abitualmente usato.

Il discorso potrebbe continuare e farsi ancor più interessante e valido. Ma ci fermiamo qui.

Permettami, a conclusione, di riandare alla Parola del Santo Padre, leggendo un brano del Messaggio da Lui indirizzato al Popolo di Dio per la celebrazione della prossima Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali (la 27a):

"Come l'Istruzione Pastorale 'Aetatis Novae' ci circonda, scrive il Papa, la comunicazione conosce una considerevole espansione che influenza profondamente le culture del mondo nel suo insieme" (n.1). Possiamo parlare davvero di una 'nuova cultura' creata dalle moderne comunicazioni, che coinvolge tutti, in particolare le generazioni più giovani. Oggi la Chiesa, mette il suo impegno per adempiere la sua perenne missione di proclamare la Parola di Dio, ed affronta la grande sfida di evangelizzare questa nuova cultura, esprimendo l'immutabile verità del Vangelo in questo linguaggio. Poiché tutti i credenti sono coinvolti in questi cambiamenti, ciascuno di noi è chiamato ad adattarsi alle situazioni che mutano ed a scoprire modi efficaci e responsabili per usare i mezzi di comunicazione sociale a gloria di Dio e al servizio della Sua creazione".

Che Dio Vi aiuti a far Vostro questo impegno!

CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA
SERVIZIO INFORMATICO

**PRESENTAZIONE DEL MODULO APPLICATIVO
PER ENTI E PERSONE**

a cura di Don **PIERGIORGIO COLOMBO**
Direttore Ufficio di Statistica
della diocesi di Milano

Roma, 23-25 aprile 1993

PRESENTAZIONE del MODULO APPLICATIVO per ENTI E PERSONE

Roma, Domus Mariae, sabato 24 aprile 1993, ore 11.30

Necessità di uno standard

Nel 1906 a S. Francisco, il massimo centro di affari e di traffici non solo della California ma dell'intera costa americana del Pacifico, ci fu un disastroso terremoto, cui seguì un grande incendio determinato dallo scoppio dei tubi del gas. Accorsero dalla regione circostante tutte le squadre di pompieri disponibili, ma l'impiego di uomini e mezzi fu praticamente vanificato perché l'attacco degli idranti non si raccordava con quello delle bocche antincendio. Si rivelò tragicamente nefasta la mancanza di un modulo standard.

Nella logica del "villaggio globale" (Mac Luhan), verso cui si va velocemente in questa fase della nostra avventura umana con multiforme circolazione di notizie (fino a sapere quasi tutto di tutti), imporre uno "scartamento ridotto" ai binari della ferrovia significa estraniarsi e isolarsi dal contesto internazionale (per i treni era comprensibile un tempo come difesa, in caso di invasione nemica).

Dati accessibili, ma non a tutti

Oggi questo non ha più senso, almeno nel nostro mondo ecclesiale, anche se è prevista la chiave d'accesso ai dati (quelli per tutti o per qualche ufficio; solo in lettura e visione oppure per modifica e aggiornamento). Non tutto a tutti, si sa, secondo la formula etica della verità che insegnava Mons. Giovanni Battista Guzzetti, mio antico professore di morale: "Il segreto sempre, la verità non sempre, la bugia mai". Ci sono notizie universalmente disponibili, e ce ne sono di riservate o riservatissime. L'indirizzo del clero o delle parrocchie viene dato in formato agevole (dischetto in DataBase 3 aggiornato) solo a Enti Ecclesiali (non per fini elettorali o per propaganda politica). E' vero che sono pubblici e possono essere copiati dall'annuale Guida della Diocesi, ma noi intendiamo esimere dalla fatica dell'input e dall'aggiornamento soltanto i nostri Uffici o Associazioni o Gruppi o l'Università Cattolica, di cui sappiamo attività e scopi.

Un archivio centrale

E' indubbio per gli Uffici di Curia il vantaggio di accedere ai dati comuni, condivisibili e univoci, aggiornati quasi in tempo reale. Il modulo "Enti e Persone" consente di stabilire menù "personalizzati" su misura delle esigenze di ciascuno, sicché non si appesantisce l'interfaccia con opportunità e scelte operative che non saranno mai usate. "Non complicare le cose semplici e semplificare le cose complicate" è il detto attribuito a Papa Giovanni XXIII. Non vogliamo che

l'informatica sia affiliata all'UCAS, Ufficio Complicazione Affari Semplici, semmai all'USAC, Ufficio Semplificazione Affari Complicati.

Un grande e sciocco re, il quale si lamentava che il terreno scabro gli faceva male ai piedi, ordinò che tutto il paese venisse tappezzato di pellame. Il buffone di corte rise, quando seppe dell'ordine dato dal re. "Che idea folle, vostra Maestà! - esclamò. - Perché sprecare tanto denaro? basterà che tagliate due piccole pezze con cui proteggere i piedi". Il re seguì il suo consiglio e fu così che nacquero le prime scarpe (A.De Mello S.I., *La preghiera della rana, II vol., Milano 1990, p. 270*).

Questa condivisione degli archivi è nella prospettiva biblico-cristiana dell'universale destinazione dei beni (non solo le risorse del mondo fisico, ma pure intellettuale, culturale, spirituale). "Tutto è vostro" diceva S.Paolo e pensava agli evangelizzatori, agli apostoli, ai testimoni con il loro prezioso archivio di esperienza cristiana.

GLI ENTI

Le parrocchie

In opposizione alla pretesa di Hegel di inverare tutto nell'unico Spirito soggettivo, oggettivo assoluto, Søren Kierkegaard rivendicava la singolarità, l'irripetibilità della persona. "Quel singolo": ecco l'epigrafe che il filosofo avrebbe voluto incisa sulla sua tomba sotto il suo nome e le due date dell'arco terreno dell'esistenza. A nessuno piace l'idea di "folla solitaria", d'essere confusi, presi per altri. Amiamo la distinzione, l'originalità. Io sono parroco dell'unica parrocchia - certamente in Italia e forse nel mondo - dedicata al fratello di S.Ambrogio, Uranio Satiro, San Satiro. L'ho saputo dal computer, scorrendo le 26.000 parrocchie italiane, avute in tabella dall'Istituto Centrale Sostentamento Clero.

La titolarità delle parrocchie è formalmente definita dalla pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale, da quando - a seguito della revisione concordataria - sono estinte le chiese parrocchiali e sono invece nate al loro posto le nuove figure giuridiche: le parrocchie. Ci sono interessanti ricerche che si potranno effettuare sugli archivi magnetici delle parrocchie.

Il titolo "mariano"

In diocesi di Milano le parrocchie dedicate a Maria sono maggioranza relativa. L'immagine che spontaneamente si associa a Milano è il Duomo, e sulla guglia più alta la Madonnina, come affettuosamente è detta l'enorme statua di bronzo dorato che raffigura la Santa Vergine, perché vista da sotto in su sembra piccola. Non solo domina la città, ma il titolo mariano delle parrocchie milanesi è prevalente su ogni altro, perché più di una parrocchia su 4 (50 su 183, 27%) è posta sotto la protezione della Vergine, mentre nel resto della Diocesi, il Forese, una parrocchia su 5 è mariana (193 su 964, il 20%).

Si può interpretare questo dato statistico? La teologia cristiana riserva al termine - latria - (dal greco "adorazione") esclusivamente al culto di Dio, mentre "dulia" (dal greco, "servizio devoto") è per i santi, amici di Dio e intercessori, con una

precisazione , però, che innalza Maria Santissima sopra le altre creature beate: a Lei soltanto si addice "iperdulia" una "super-devozione". Anche il numero delle chiese non parrocchiali dedicate alla Madre di Dio in diocesi di Milano (660 su 1983, pari al 33%) conferma tale privilegio: addirittura una chiesa (o cappella o santuario) su tre è intitolata alla Madonna. Non pretendo che sia "locus theologicus" (Melchior Cano, De locis theologicis, 1563), ma la nostra è anche storia sacra, alle cui vicende lo Spirito di Gesù non è estraneo.

Indagini statistiche

Il vantaggio del modulo ENTI ultimamente aggiornato è una verifica interna per cui le ripetizioni non sono accettate: il sistema si blocca e occorre procedere a verifiche fino a espungere il dato errato.

Dal programma ENTI si possono ottenere - a livello diocesano, e poi per aggregazione superiore a livello interdiocesano o regionale o zonale, Nord-Centro-Sud Italia - i dati degli abitanti per parrocchia, non senza previ adattamenti sulla base di riscontri obiettivi con i dati ISTAT, così da configurare le parrocchie secondo ampiezza demografica. Nel 1981 una parrocchia su 3 in Italia contava fino a 500 abitanti e una su 6 da 500 a 1.000: per metà le parrocchie stavano nella categoria delle "piccole". Nel 1991, dopo il riordino del 1986 (a seguito della Revisione Concordataria), le micro parrocchie (fino a 500 abitanti) sono scese da 9.731 a 6.873 (con differenza di 2.858 - 29%): quasi tutta la riduzione si è risolta in quest'area se complessivamente da 28.618 parrocchie del 1981 la contrazione è arrivata a 25.542 del 1991, esclusi gli ospedali, con differenza di 3.076 (-11%).

Il COP (Centro Orientamento Pastorale) - ora diretto da S.Ecc.Mons. Gaetano Bonicelli - ebbe come fondatore un sacerdote ambrosiano, Mons. Grazioso Ceriani, teologo pastoralista e parroco di S.Babila a Milano. Da anni è attento alle problematiche anche delle "macro" e delle "micro-parrocchie" e - con l'aiuto dell'osservatorio socio-religioso del Triveneto di Mons. Valentino Grolla e di don Antonio Battistella - ha predisposto un'inchiesta sulle "unità pastorali" in tema di piccole parrocchie. Se potessero attingere alla banca-dati che un giorno aggregherà tutte le situazioni pastorali delle parrocchie (servite o no dal clero, diocesano, extradiocesano, religioso; oppure da diaconi permanenti o da religiose), avrebbero una mappatura parrocchiale italiana, su cui riflettere con possibili suggerimenti per le decisioni dei Vescovi.

Beni Culturali Ecclesiastici

La categoria "soggetto" del modulo ENTI accoglie anche le chiese non parrocchiali. La stima numerica di circa 95.000 chiese (sia parrocchiali che non parrocchiali) si potrebbe integrare con il censimento delle stesse secondo nome, indirizzo, proprietà, data di costruzione, attuale destinazione. Alla fine degli anni '80, tramite le diocesi italiane, il semplice dato sulle chiese fu raccolto dall'arch. Don Giancarlo Santi e rielaborato dal mio Ufficio, con riferimenti storici al 1881 e al 1924.

E' ancora l'unica fonte attendibile, cui attingono gli studi più recenti (ultimo a noi noto quello di *Giorgio Brosio e Walter Santagata, Rapporto sull' economia delle arti e dello spettacolo in Italia, Edizioni della Fondazione Giovanni Agnelli, Torino 1992, pagg. 232 ss.*). Per i beni culturali da censire il computer potrà garantire non solo il testo di notizie, ma anche la documentazione grafica e fotografica dell'edificio e dell'oggetto (calice, candeliere, affresco, pianta della chiesa, profilo della facciata,...). Si sono già avuti contatti con il Ministero per i Beni Culturali, ma arriveremo probabilmente prima noi come Chiesa italiana a preparare un programma e a censire il tesoro che la tradizione cristiana di arte e cultura ci ha consegnato. Ne siamo i maggiori interessati e - senza confronto - i più ricchi depositari e custodi.

Istituti Religiosi

Tra gli ENTI vengono catalogati anche gli Istituti religiosi. C'è tanta somiglianza nel titolo degli Istituti Femminili che converrà stabilire una tabella con riferimento al testo dell'Annuario Pontificio (i rimandi per parole-chiavi si ottengono già dalla ricerca a computer). Si dice - ma non è comprovato - che Papa Giovanni XXIII con la sua solita arguzia una volta confidasse: "Al Papa piacerebbe sapere quanti sono gli Istituti di Suore nel mondo, quanti soldi hanno i Salesiani e che cosa pensano i Gesuiti". In diocesi di Milano sono 208 gli Istituti religiosi Femminili, di cui 63 (30%) hanno nella denominazione Maria SS., semplicemente o in uno dei suoi titoli (Immacolata, specialmente).

Le comunità religiose femminili in diocesi da 1.122 ch'erano all'inizio degli anni '80 sono scese a 960 nel 1993 (-14%); e da 10.000 suore del 1985 si è arrivati alle 9.000 attuali (-10%). Il progressivo invecchiamento delle religiose, senza il ricambio di nuove vocazioni, costringe alla chiusura di opere e relative comunità, e questo è un grosso problema pastorale, perché lascia lacune incolmabili.

All'inizio degli anni '90 gli Istituti col maggior numero di Religiosi in diocesi erano i Salesiani (155 preti e 37 fratelli), i Cappuccini (99 preti e 22 fratelli), i Gesuiti (82 preti e 40 fratelli), i Minori (61 preti e 37 fratelli). Anche i Religiosi in diocesi accusano però una riduzione di personale: da 1.094 preti del 1986 a 1.031 del 1991 (-6%); da 405 fratelli a 331 (-18%). Il panorama dei dati offerto dal computer sveglierà l'attenzione pastorale per opzioni o priorità da perseguire.

LE PERSONE

Il Clero diocesano

"Don Colombo", cognome comune di prete ambrosiano in Diocesi di Milano (sono 63 su 2.280), seguito da 24 Villa e 17 Brambilla. "Don Luigi" nome comune di prete ambrosiano (164, seguito da 162 Giuseppe, 115 Giovanni, 65 Pietro-Piero anche in nomi composti come Giampiero o Pierluigi). Se il Cardinale di Milano volesse inviare gli auguri di buon Onomastico, il computer è pronto a servirlo con elenco o indirizzo, ed eventualmente il testo augurale personalizzato (l'indirizzo appare nella finestrella della busta, risparmiando così l'etichetta adesiva esterna).

Il Vicario Generale chiede l'età media di parroci, dei vicari e dei presbiteri con altro ministero? Si può rispondere, importando le date di nascita in DB3 e con un piccolo programma in clipper (ambiente DOS) si fanno elaborazioni in Excel e relativi grafici, eloquenti più dieci tabelle. L'età media del Clero ambrosiano è di 56 anni (era di 48 anni due decenni fa). "Seniores" sono i 130 parroci di Città (61 anni) rispetto agli 860 del Forese (58 anni), mentre i Vicari parrocchiali - impegnati per lo più sul fronte dell'educazione giovanile negli Oratori - hanno in media 45 anni in Città (sono 185) e 47 nel Forese (sono 498). Le previsioni non sono buone: preti sempre più anziani, senza il ricambio adeguato di nuove vocazioni.

Stanno anche peggio le suore, la cui età media è già sopra i 60 anni. L'Istituto femminile con maggior presenze in diocesi ha circa 1.000 Suore (un quarto di tutte le sue Suore sparse in Italia): accusa un'età media sopra i 70 anni (il 52% delle 4.138 suore ha 70 anni e più: evviva la longevità, ma povere "opere"!).

Stabilità nel ministero

Trattando statisticamente la data della nomina nell'attuale ministero si può vedere l'indice di permanenza media di parroci, vicari, ecc. Il modulo ENTI prevede la successione degli incarichi (in senso anticronologico, dall'attuale si risale ai precedenti): in questo modo si ottiene il curriculum di ogni sacerdote e lo si può anche stampare (dal 1986 - sull'esempio di Bergamo e di Brescia - appare scritto in poche righe l'iter pastorale di ognuno dei 2.280 preti nella voluminosa Guida annuale della diocesi di Milano, cfr. ed. 1993).

Da questo archivio diacronico dei ministeri, quando fosse completo, si potrebbero derivare le presenze dei diversi sacerdoti in una singola parrocchia o associazione. Succede che nell'anniversario di fondazioni di chiese o di oratori, ci si domandi: "Chi vi ha svolto il ministero ed è tuttora vivente, perché possiamo invitarlo alle celebrazioni giubilari?" Il computer, come il gigante evocato della lampada magica di Aladino, darà le risposte, purché l'immissione dei dati sia stata precisa e completa. Non bisogna temere di mettere in comune dati che possono risultare molto utili.

Un agricoltore, il cui grano vinceva sempre il primo premio alla fiera regionale, aveva l'abitudine di condividere i semi migliori con tutti i contadini del vicinato. Quando gli chiesero perché, egli rispose: "In realtà lo faccio per interesse. Il vento solleva il polline e lo trasporta da un campo all'altro. se i miei vicini coltivassero un grano di qualità scadente, l'impollinazione impoverirebbe la qualità del mio raccolto. Ecco perché ci tengo che essi piantino solo i semi migliori". Tutto ciò che diamo agli altri - si può concludere - lo diamo in realtà a noi stessi. (*A.De Mello S.I., o.c., p. 221*).

Libro bianco del Clero Italiano

Usando il primo modulo PERSONE, ancora in fase sperimentale, in diocesi di Milano tre anni fa sono stati raccolti i dati di un anno sulla formazione permanente, secondo l'autocertificazione offerta dagli stessi sacerdoti. Così il Vescovo ha potuto sapere quanti avevano partecipato agli Esercizi Spirituali nell'ultimo anno e dove. L'elaborazione di questo dato sarà ancora possibile, sempre che o le notizie arrivino

dalle Case di Spiritualità alla Curia - come succedeva in tempo - o i singoli attestino personalmente.

I titoli di studio o le pubblicazioni (libri, articoli,... quindi le bibliografie) o le opere artistiche (musica, pittura, scultura,... quindi i cataloghi) o l'iscrizione ad albi professionali (es. professori, giornalisti,...) o l'appartenenza ad associazioni (per es. AVIS e simili per i donatori di sangue) o il conseguimento di brevetti (pilota, velovelista,...) o la fondazione e direzione di comunità terapeutiche (recupero drogati, ecc.) consentirebbero di scrivere un "libro bianco" del clero italiano, specialmente a scopo di esemplarità per le giovani generazioni. Dio è l'unico a chiamare di sua iniziativa al ministero sacerdotale, ma di norma si serve di cause seconde: ha voluto aver bisogno degli uomini.

Un uomo molto pio attraversava un momento difficile. Così cominciò a pregare in questo modo: "Signore, ricordati di tutti quegli anni in cui ti ho servito, senza chiedere nulla in cambio. Ora che sono vecchio e squattrinato, vorrei chiederti un piacere per la prima volta in vita e son sicuro che non mi dirai di no: fammi vincere alla lotteria". Passarono giorni e settimane e mesi, senza che accadesse nulla. Alla fine disperato una sera gridò: "Signore, perché non mi dai una mano?" All'improvviso sentì la voce di Dio che replicava: "Dammela tu! Perché non compri un biglietto della lotteria?" (A. De Mello S.I., La preghiera della rana, Milano 1989, p.195).

Altri archivi

Nel modulo PERSONE si possono mettere i ministri straordinari dell'Eucarestia (in Diocesi di Milano sono quasi 900, laiche e laici), i docenti di religione dei diversi ordini di scuole (oltre 1.700 a Milano, laiche e laici),... La facilità delle ricerche (QBE, query by example) su ogni campo consente selezioni (secondo criteri diversi), conteggi, statistiche (importando in "Excel"), la possibilità per l'utente di confezionarsi le stampe secondo le esigenze, inventando nuovi moduli di stampa. Non si vede il limite alla fantasia e alla creatività, perché lo strumento appare di grande duttilità e capacità. Fin qui si è fatto anche bene, ma ora si potrà far meglio. E' il motot che ho letto su un libro inglese sotto il nome dell'editore: "Do better what others do well". Far meglio quel che altri fa già bene.

Opportunità e impegno

Il modulo applicativo ENTI e PERSONE è perfettibile, grazie anche alle osservazioni di chi lo userà. Credo, tanto per iniziare con un suggerimento, che convenga non perdere i soggetti anche se escono dai confini della diocesi (un istituto religioso che si ritira, i preti defunti o - se religiosi - trasferiti). Un'area di parcheggio è preziosa per conservare la memoria di fatti enti e persone in un discorso di storia.

Le proposte anche più allettanti restano utopiche se non c'è nessuno che sia disposto a tradurle in pratica. Ecco il senso del nostro ritrovarci in questa sede, anche se l'avvio non sarà facile. A un giovane monaco che rimandava di giorno in giorno un lavoro faticoso, un anziano disse: "Chi vuol far qualcosa trova un mezzo, chi non vuol

far nulla trova una scusa" (*R.Kern, Arguzie e facezie dei Padri del deserto, Torino 1987, p.76*).

La strada potrà essere anche lunga come il percorso di un gigantesco TIR per le vie d'Europa, all'insegna delle tre parole tedesche: "Fern, schnell, gut". Lontano, in fretta e bene. E' l'augurio per chi si è messo nell'impresa di dare strumenti informatici alle Curie e alle Parrocchie: il S.I.CEI e l'Unitelm, sua software-house. Lontano, in fretta e bene.

Sac. Piergiorgio Colombo
Ufficio di Statistica e Ricerca Socioreligiosa
della Curia di Milano

CONFERNZA EPISCOPALE ITALIANA
SERVIZIO INFORMATICO

**PRESENTAZIONE E DIMOSTRAZIONE
DEL MODULO CANCELLERIA**

A cura di Mons. ALBERTO TANASINI
Cancelliere della diocesi di Genova

Roma, Domus Mariae 23-25 Aprile 1993

PRESENTAZIONE E DIMOSTRAZIONE DEL MODULO CANCELLERIA

A - PRESENTAZIONE GENERALE.

1) Che cosa abbiamo chiesto al SIDI-Cancelleria.

In occasione del 1° Incontro di questa serie, nell'ottobre 1990 ci eravamo domandati che cosa la Cancelleria chiedesse all'informatica e, con la presentazione di un primo modulo, tra le varie esigenze emerse avevamo messo particolare accento sulla "richiesta" di uno strumento che favorisse quell' "ordine di archivio ", che la tradizione classica afferma essere un "ottimo strumento di governo" (unitamente al segreto); ordine da ottenersi

- a) perfezionando il metodo della protocollazione, non solo con il provvedere alla classificazione dei documenti, ma anche alla loro rapida individuazione e reperimento e al collegamento tra i vari documenti;
- b) ordinando le pratiche, anzi aiutando a gestirle, nel loro ordinato sviluppo;
- c) offrendo una scadenziario, che suggerisca tempestivamente gli atti da compiere.

2) Le caratteristiche principali dell'attuale modulo.

Il modulo che ora presentiamo ha cercato di rispondere a queste esigenze, con uno sviluppo che riteniamo davvero apprezzabile. Lo diciamo per prendere occasione di sottolineare che esso è stato realizzato con la collaborazione di molti, specie addetti ai lavori (Cancellieri), che hanno utilizzato le varie versioni provvisorie del modulo, criticandole anche con fecondo puntiglio e dando suggerimenti: tutto questo ha però dimostrato - almeno ci pare - un interesse allo strumento.

Quali le più rilevanti caratteristiche del modulo come ora si presenta:

- la principale è quella della **COMPLETEZZA**: ci sembra che attraverso i campi delle varie maschere, il modulo dia la possibilità di inserire tutti i dati necessari, ed anche quelli solo utili, per avere chiara la natura del documento, la sua identificazione, il suo contenuto; lo stesso per le pratiche, per le quali si aggiunge la possibilità di seguire lo sviluppo;

- **AUTOMATISMO**: per quanto possibile l'inserimento dei dati è stato automatizzato, specie per quanto riguarda le numerazioni e le datazioni. L'inserimento di altri dati è "guidato", attraverso le **TABELLE**, le quali sono poste a garanzia della rapidità delle **RICERCHE**, facilitate anche dal fatto che varie possono essere le modalità di ricerca.

Nello stesso tempo si è garantito all'operatore la possibilità di inserire testi liberi o di correggere quelli offerti per default, in modo che gli stessi automatismi non diventassero un vincolo limitante.

- **CORRELAZIONE AGLI ALTRI MODULI DEL SIDI E TRA GLI ELEMENTI INTERNI DEL MODULO.** Si è voluto evitare, per quanto fino a qui consentito dalle possibilità tecniche, il dover inserire più volte lo stesso dato. Ecco il collegamento fondamentale con il modulo "Enti e Persone", dal quale si possono richiamare con rapidità ed esattezza i dati là già contenuti. Inoltre un documento può essere con facilità inserito in una "pratica", anche se registrato al di fuori di essa. Protocollando un documento di "corrispondenza", si crea un "elenco di soggetti" e quindi una ulteriore "banca dati", utilizzabile per la ricerca di corrispondenti con la Curia, ma anche utile per trovare rapidamente recapiti non contenuto in "Enti e Persone".

- Il **SEZIONARIO**, che serve sia per i documenti che per le pratiche. Si è deciso di articolarlo in tre livelli (classe - sezione - sottosezione). Il primo livello è dato dal modulo e rimane fisso: questo consentirà di mantenere una essenziale omogeneità nella organizzazione delle Curie italiane; la scelta delle voci è molto larga, per cui pensiamo che nessuno verrà a trovarsi in difficoltà; per la loro determinazione si sono ascoltati Cancellieri anche esperti di Archivistica; se, nonostante questo, l'elenco risultasse di fatto insufficiente, si potrà utilizzare la voce "varie" e poi segnalare il difetto all'ufficio per l'informatica della C.E.I.: dopo opportuno esame, le voci di interesse generale verranno inserite in una successiva versione. La necessità di questa essenziale omogeneità è determinata dal desiderio di avere "categorie comuni", che favoriscano successivi collegamenti tra le diocesi e con la stessa C.E.I.. Lo stesso scopo hanno tabelle con codici fissi.

Del resto gli altri due livelli sono completamente a disposizione delle determinazioni dell'utente, che può decidere di utilizzarli o meno, creando codici prima dell'inizio dell'utilizzo del programma.

Il livello "sezione" ha già una serie di voci a disposizione: altre se ne possono aggiungere, come si potrà attribuire alle voci già esistenti un codice alfanumerico o alfabetico diverso da quello numerico proposto.

- Lo **SCADENZARIO** non solo è al servizio delle azioni da compiere relative al progresso di una pratica, ma può essere utilizzato in modo slegato da pratiche o documenti, per ricordare azioni da compiere o scadenze le più svariate.

- Ultima caratteristica che illustro è la **DUTTILITÀ** del modulo. Intendo con questo termine non solo le caratteristiche di varie modalità di scelta e di ricerca, cui in parte ho accennato sopra, ma intendo riferirmi anche alla possibilità di impostazione del modulo stesso: alla varietà delle chiavi di accesso, quindi alla "protezione" delle notizie e delle pratiche anche nei riguardi dei vari utenti del modulo, alla possibilità di usare in comune parti del modulo e di usarne separatamente altre parti ecc. Questo consente davvero, mi pare, un concreto e vantaggioso utilizzo del modulo in rete, quando meglio esso esprime le sue potenzialità.

3) L'elaborazione testi e la ricerca facilitata dei testi normativi.

Nel 1990 avevo messo in evidenza anche la necessità che l'informatica offrisse strumenti di elaborazione testi. In questi anni il mercato ha offerto strumenti sempre più potenti in questo campo. L'integrazione tra windows e SIDI permette già ora di utilizzare alcuni di questi ottimi programmi, consentendo un rapido passaggio tra la protocollatura del documento e la redazione del suo testo. Questa integrazione si pensa potrà essere perfezionata in tempo relativamente breve, come diremo accennando alle prospettive di evoluzione del modulo.

Avevamo anche auspicato un aiuto per la rapida consultazione delle fonti giuridiche. Non il SIDI risponde a questa esigenza, ma lo sviluppo dei lettori cd-rom ed il loro utilizzo in rete e la contemporanea realizzazione di programmi su compact, che supportano l'ambiente windows e che offrono numerosi testi normativi (ad es. Magistra II, ormai realizzato), danno ormai una certa risposta a tale esigenza, offrendo anche la possibilità di una ricerca "in linea".

4) Prospettive di evoluzione del modulo.

Il modulo così realizzato si propone in una versione ormai stabile, il che non vuol dire "chiusa" ad ulteriori evoluzioni e al superamento di limiti.

Quattro possibilità già possiamo intravedere:

- 1) Sviluppo dell'automatismo in modo che la effettuazione di un atto, possa per se stessa, se del caso, aggiornare gli archivi.
- 2) Approntamento di "procedure guidate", per le maggiori pratiche, in modo che il modulo stesso richieda come condizione necessaria a procedere l'adempimento di atti obbligatori
- 3) Approntamento di moduli prestabiliti, in parte mutabili e in parte non, con l'utilizzo di campi, per facilitare la redazione dei nostri documenti.
- 4) Ancor migliore legame tra i testi e i protocolli.

5) Conclusione

Per portare a compimento questa evoluzione del modulo è ancora necessaria la collaborazione degli operatori, che utilizzandolo, ne scoprono le potenzialità e comunicano le nuove esigenze

Non ho indicato tutte le caratteristiche, né quelle indicate sono state illustrate completamente: la dimostrazione d'uso che ora faremo, con l'apporto determinante

del dott. Pistelli, ci permetterà spero, di scoprirle da soli e di apprezzare il programma.

B - DIMOSTRAZIONE

Entriamo nel modulo "cancelleria". Intendiamo seguire quest'ordine:

- Documenti
- Scadenario
- Pratiche

Ipotizziamo di trattare della vacanza per rinuncia di una parrocchia e successiva provvisione.

1) si inserisce un documento in entrata (la lettera di rinuncia), con serie protocollare, ufficio (cancelleria), tipo "corrispondenza", classificandolo (classe "parrocchia" e sezione "vacanza").

Per inserire il mittente i suoi dati sono stati richiamati con l'aiuto di "Enti e Persone". E' stato messo in "nota" il motivo "personale" della rinuncia.

Chiudendo il documento, si nota l'immissione automatica del numero del protocollo.

2) si inserisce un secondo documento in uscita (accettazione della rinuncia, analogo al precedente.

Si è aperta una finestra di word per windows 2.0 sulla quale è stato redatto un breve testo di lettera per accettazione.

Nella finestra "oggetto" è stato annotato il nome con cui il testo è stato salvato.

3) nello scadenario è stata annotata la data da cui la rinuncia ha effetto e la parrocchia cui si riferisce la vacanza.

4) viene aperta la pratica di vacanza e provvisione per la parrocchia (in "oggetto" viene posto il nome della parrocchia - avvertendo che verrà inserito nella maschera il campo "soggetto" della pratica).

Si inseriscono nella pratica i due documenti già protocollati.

Da dentro la pratica si protocolla il decreto di nomina dell'amministratore parrocchiale. Viene nominato il decano del Decanato cui appartiene la parrocchia, quindi si richiama tale persona da "Enti e Persone". Si aggiorna la scheda del presbitero in questione con il nuovo incarico (la qual cosa - come detto in sede di introduzione - può essere automatizzata).

Si inserisce la scadenza di convocazione del Vicario Foraneo da sentire, si scrive nella finestra "note" l'annotazione dell'avvenuto colloquio con il Vicario stesso.

5) Si sospende la pratica, per poi riprenderla tramite l'opzione "modifica".

Si inserisce una lettera di convocazione del Decano.

Nella finestra "iter" si annota che è stato sentito il Decano in data

In conclusione il tecnico dimostratore

- Illustra le varie possibilità di "stampa" su video o su carta degli elenchi dei documenti e della pratiche.
- Informa circa la diversificazione degli accessi al modulo e alle sue parti.

CONFIGURAZIONI HARDWARE/SOFTWARE CONSIGLIATE PER L'IMPIEGO DEL PROGRAMMA "SIDI" NELLE CURIE DIOCESANE.

PREMESSA.

Il programma sidi (sistema informativo diocesi italiane) si compone di vari moduli, ciascuno legato all'attività specifica di un ufficio di curia o ente diocesano; li richiamiamo brevemente:

- Enti e Persone
- Cancelleria
- Insegnamento Religione Cattolica
- Amministrativo.

L'uso ottimale del programma è pertanto possibile solo con più postazioni di lavoro (Personal Computer) tra loro collegate e dislocate nei vari uffici della curia. Tuttavia, se la Diocesi lo preferisce, un primo utilizzo "sperimentale" è praticabile anche con un solo Personal Computer (stand alone).

I) Per situazioni con 1 posto di lavoro (1 PC stand alone).

Sistema operativo: MS-DOS + Unix;

PERSONAL COMPUTER:

Microprocessore: 80486sx oppure 80486dx oppure 80386
Memoria RAM: > = 4 MB (> = 6 MB se si usa SCO Merge)

Hard Disk: > 200 MB

L'hard disk viene suddiviso in due partizioni: una per Dos e Windows (per le applicazioni di Office Automation), l'altra per Unix.

Per il SIDI si attiva Unix; per le applicazioni Dos-Windows, si attiva Dos.

Se si vogliono utilizzare contemporaneamente il sidi e i programmi Dos, è necessario acquistare il prodotto "SCO Merge", che tuttavia non consente un uso soddisfacente di applicazioni Windows: è pertanto preferibile l'integrazione tra Unix e Windows su diversi pc tra loro collegati.

Precisazioni.

- RAM: i 4 MB sopra indicati sono sufficienti, ma per migliori prestazioni si consiglia di disporre di almeno 6 MB;

Software:

- | | |
|--------------------------------------|------------------------------------|
| - Ms-Windows 3.1 | generalmente preinstallato nel pc; |
| - Sistema Operativo Unix SCO 3.2.4 | fornito gratis dalla CEI |
| - Informix 4GL RDS run time per Unix | fornito gratis dalla CEI |
| - Informix SE | fornito gratis dalla CEI |
| - Informix SQL | fornito gratis dalla CEI |
| - Programma SIDI | fornito gratis dalla CEI. |

II) Per situazioni con 2 postazioni di lavoro.

Soluzione consigliata:

PC UNIX multiutente + PC-Dos in emulazione di terminale.

Componenti:

- SISTEMA Multiutente: 1 Personal Computer con sistema operativo Unix (SCO System V 3.2.4), con le seguenti caratteristiche hardware:

microprocessore 80386 oppure 80486sx oppure 80486;

RAM: ≥ 8 Mb

Hard Disk: ≥ 240 Mb.

- TERMINALE: PC-Dos collegato al PC Unix in emulazione di terminale. Da tale postazione si può lavorare o in collegamento con il sistema Unix per l'uso del SIDI oppure in modalità locale per programmi di Office Automation in ambiente Windows-Dos.

Come PC-Dos-terminale, se deve essere acquistato ex novo, si consiglia almeno un 386sx con 4 Mb di RAM e hard disk da almeno 80 Mb; altrimenti si può utilizzare un qualsiasi PC già disponibile.

- COLLEGAMENTO: con linea seriale oppure, se previste future espansioni, con rete locale (N.B: il collegamento seriale, anche se possibile, è comunque sconsigliabile per limiti di prestazioni e di distanze fisiche consentite).

Software:

- | | |
|--------------------------------------|------------------------------------|
| - Ms-Windows 3.1 | generalmente preinstallato nel pc; |
| - Sistema Operativo Unix SCO 3.2.4 | fornito gratis dalla CEI |
| - Informix 4GL RDS run time per Unix | fornito gratis dalla CEI |
| - Informix SE | fornito gratis dalla CEI |
| - Informix SQL | fornito gratis dalla CEI |
| - Programma SIDI | fornito gratis dalla CEI |
| - Emulatore di terminale | da acquistare |

III) Per situazioni con 3 o più posti di lavoro.

Come la precedente, é basata sull'adozione di un sistema Unix come "database server".

In tale situazione sono rilevanti i vantaggi di una soluzione basata su rete locale di collegamento:

- flessibilità nei confronti di eventuali crescite ed integrazioni con altri sistemi locali o remoti;
- migliori prestazioni;
- dimensionamento e distribuzione delle risorse di calcolo e periferiche (es. stampanti, lettori Cd-Rom, ecc.);
- apertura verso modelli di elaborazione client-server.

Sono possibili 2 modalità operative: "emulazione di terminali" (III.a), "client-

server" (III.b). La prima è meno evoluta anche se leggermente più economica rispetto alla seconda. Comunque il passaggio dall'una all'altra modalità è possibile con semplice acquisizione di sw aggiuntivo.

Si precisa che la soluzione client/server con la nuova versione del SIDI non è attualmente disponibile, ma è prevista per l'autunno '93.

Già l'attuale soluzione "Emulazione di terminali" consente la perfetta interoperabilità tra il sidi e le applicazioni Windows di Office Automation (word processor, fogli elettronici, ecc.).

Caratteristiche del SERVER UNIX:

- S.O. Unix (SCO system V);
- Microprocessore:
 - 80486
- RAM:
 - > = 12 Mb
- Hard Disk:
 - > = 300 Mb
- Unità di backup (STU): consigliabile per ragioni di sicurezza
 - 150-500 Mb

Caratteristiche dei PC DOS (IIIa e IIIb):

- Microprocessore:
 - 80386sx (o 286 se già disponibile)
- RAM:
 - > = 4 Mb
- Hard Disk:
 - > = 80 Mb

Nota: per la soluzione IIIa sono accettabili, se preesistenti, anche configurazioni inferiori.

Hardware ulteriore:

- adattatore di rete Ethernet per ciascun PC collegato;
- cavi di rete;
- prese di rete.

Software:

- Windows 3.1 generalmente preinstallato nel pc;
- s.o SCO Unix 3.2.4 (solo per server); fornito gratis dalla CEI
- SCO TCP/IP da acquistare
- Informix 4GL RDS Run Only per Unix fornito gratis dalla CEI
- Informix 4GL SE Run Only fornito gratis dalla CEI
- Informix 4GL SQL fornito gratis dalla CEI
- In alternativa: Informix On Line (più potente di Informix SE) da acquistare
- Distinct/TCP (una licenza per ogni pc-windows) da acquistare;

Per la soluzione client/server (prevista per l'autunno '93), sono da aggiungere:

- Informix Net (solo per server) da acquistare
 - Informix Net PC + 4gl (una licenza per ciascun nodo client) da acquistare
- Inoltre, per servizi di rete tra cui "File System Sharing" e "Print sharing":
- MS Lan Manager per Unix (sistema operativo di rete) da acquistare
 - MS-Windows for workgroup (non per il file sharing del server) da acquistare

N.B.

Per situazioni di particolare complessità non é possibile suggerire soluzioni preconfezionate, ma é necessaria un'analisi particolareggiata delle specifiche esigenze da parte del servizio tecnico sul SIDI.

PER LE DIOCESI CHE NON HANNO ANCORA NESSUN TIPO DI COMPUTER.

Alle diocesi che non hanno ancora nessuno strumento informatico e siano interessate ad acquisirne, suggeriamo di procedere nel modo seguente:

1) Contattare per telefono il centro di "assistenza-consulenza SIDI" competente per la propria diocesi, illustrando la situazione attuale e eventuali progetti che si intende realizzare.

2) Richiedere un preventivo tecnico-economico aderente alla propria realtà. Se si ritiene utile, si può richiedere un sopralluogo immediato da parte di un tecnico analista-sistemista presso la diocesi, al fine di effettuare un'accurata analisi delle esigenze ed individuare la soluzione più idonea per prestazioni e costi.

3) Esame del preventivo ricevuto ed ultima verifica, per telefono, di tutti gli elementi raccolti.

4) Eventuale ordine dei computer (tramite fax), qualora si intenda fruire dell'accordo CEI-fornitori.

5) Ordine dei prodotti hardware e software necessari per il sistema prescelto (schede di rete, sw di rete ed applicativo, ecc.)

6) Nel caso di rete locale;

- stesura del cavo di rete (con relative canaline) da parte di un elettricista del posto, comunque dietro istruzioni che dovranno essere fornite dal Centro di assistenza SIDI.

7) Si contatti il Centro di assistenza SIDI per richiedere l'intervento del tecnico che curerà:

- l'installazione del sistema operativo Unix;
- delle prese e del software di rete;
- di Informix e del programma applicativo SIDI.

(Due giornate di intervento sono economicamente a carico della CEI)

ELENCO CENTRI DI ASSISTENZA SIDI.

Per:

Piemonte, Val d'Aosta, Lombardia, Emilia Ovest:
UNITELM - Milano Tel. 039/653477, Fax 039/653497

Per:

Triveneto, Emilia Romagna Est, Marche, Umbria:
UNITELM - Padova Tel. 049/8753256, Fax 049/649049

Per:

Liguria, Toscana, Sardegna:
IRTS - Pisa Tel e Fax 050/776825;

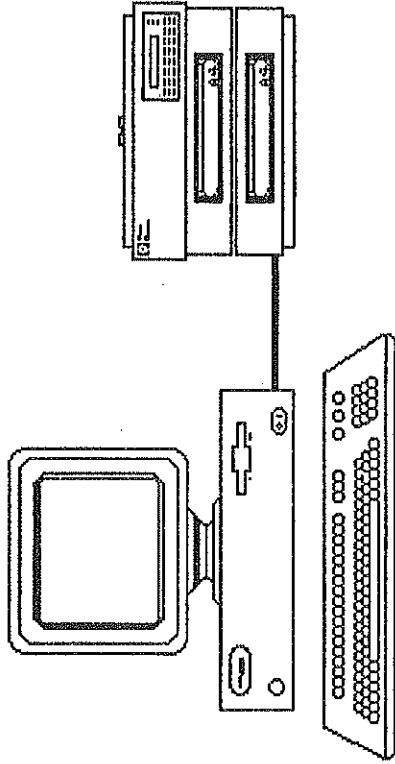
Per:

Lazio, Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata:
UNITELM - Roma Tel 06/3224389, Tel e Fax. 06/3224390

Per:

Sicilia, Calabria:
IDS - Messina Tel. 090/2922419 - 695500, Fax 090/693444

Soluzione 1: 1 PC UNIX in Stand alone



PC UNIX 386

PC UNIX 386:

Hw

- Microprocessore: 80386 sx o superiore
- RAM: > = 4 Mb (> = 6 Mb se si usa SCO Merge 386)
- Hard Disk > = 200 Mb

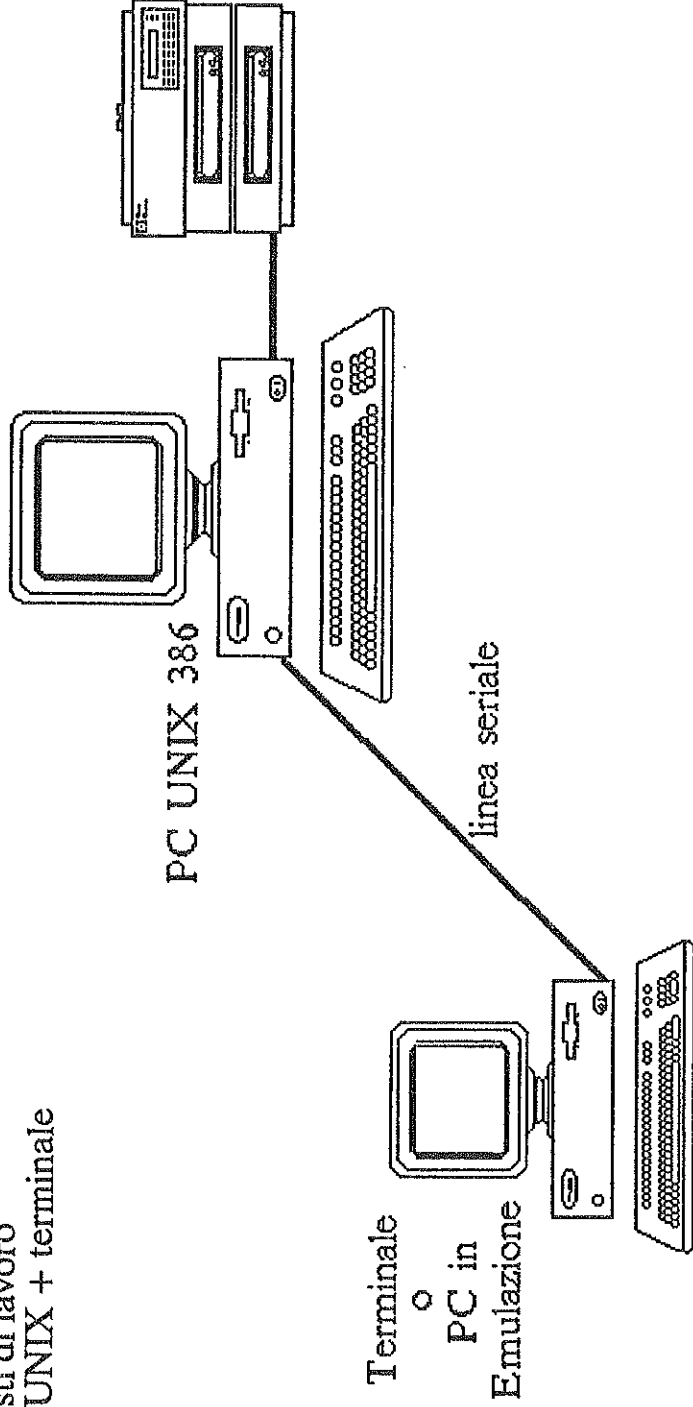
Sw

SCO UNIX 386
Informix 4 GL RDS Run Only
Informix SE Run Only
Informix SQL

Nota: Per l'utilizzazione dell'MS-DOS può essere prevista:

- Una partizione DOS del disco fisso (uso del DOS non in concorrenza con UNIX-SIDI)
- Emulatore DOS in UNIX (SCO Merge 386) (con alcune limitazioni per applicazioni Windows)
- Entrambe le soluzioni precedenti

Soluzione 2: 2 posti di lavoro
PC UNIX + terminale



PC UNIX 386:

HW
- Microprocessore: 80386 sx o superiore
- RAM: > = 4 Mb (> = 6 Mb se si usa SCO Merge 386)
- Hard Disk: > = 200 Mb
.....
SW
SCO UNIX 386
Informix 4 GL RDS Run Only
Informix SE Run Only
Informix SQL

Terminale:

Wyse, Ampex, ...

PC:

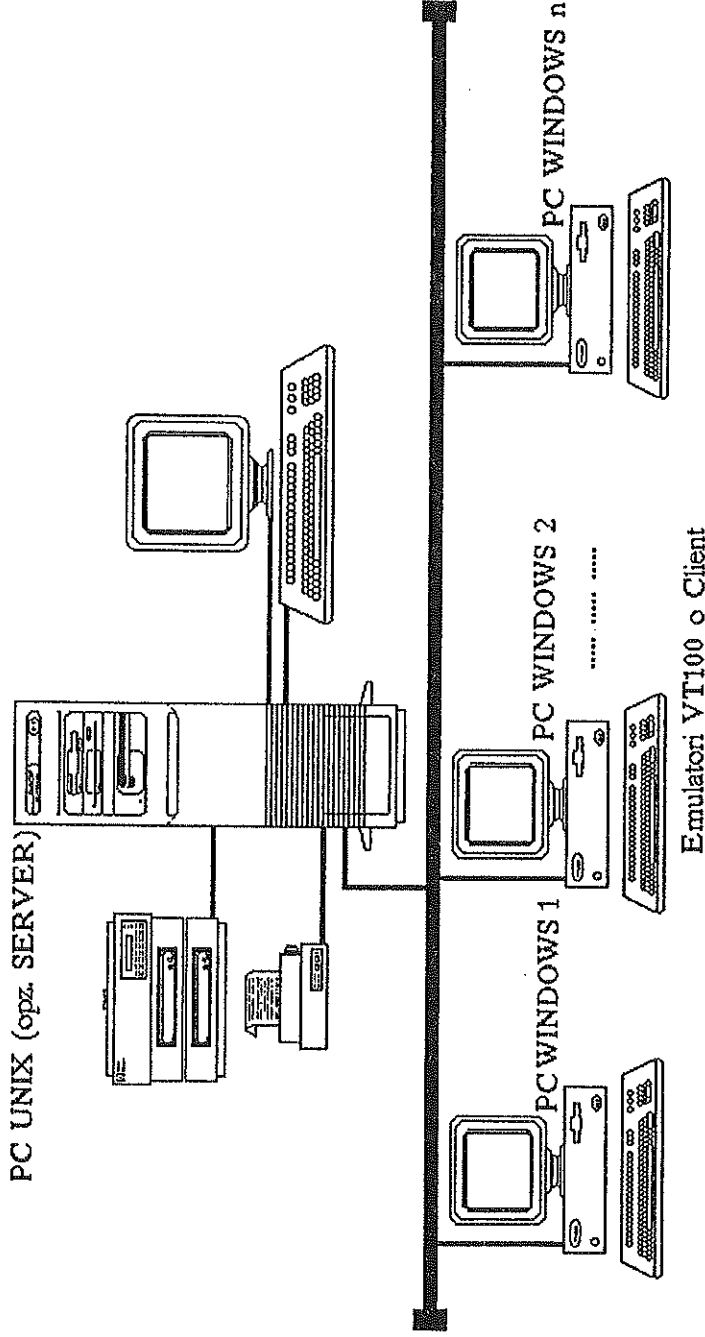
HW
XT/AT e compatibili
MCA e compatibili
SW
MS DOS
Emulatore su seriale
(es. VTI100, Wyse 60, ...)

Nota: Per l'utilizzazione dell'MS-DOS sul PC UNIX può essere prevista:

- Una partizione DOS del disco fisso (uso del DOS non in concorrenza con UNIX-SIDI)
- Emulatore DOS in UNIX (SCO Merge 386) (con alcune limitazioni per applicazioni Windows)
- Entrambe le soluzioni precedenti

Soluzione 3: 3-8 posti di lavoro

Sistema centrale PC UNIX (opz. Funzione SERVER)
 connesso via Ethernet con PC in emulazione e/o PC Client



PC SERVER UNIX :

Hw	- Microprocessore: 80486/53MHz o super. - Hard Disk: > = 240 Mb - RAM: > = 12 Mb - Unità Backup - Adattatore Ethernet
Sw	SCO UNIX 386 SCO TCP/IP Informix 4GL RDS Run Only Informix SE Run Only Informix SQL (Informix Net solo se su Client/Server)*

* Per la versione Client/Server SIDI: da autunno '93

PC Windows in Emulazione

Hw	- Microprocessore 80386 SX (80286 se esistente) - RAM > = 2Mb (4Mb se nuovo acquisto) - Adattatore di rete
Sw	- MS DOS 5.0 o super. - Windows 3.1 - Distinct/ICP ver. 3.0

PC Windows Client*:

Hw	- Microproc. 80386 SX (80286 se esistente) - RAM > = 4Mb - Adattatore di rete
Sw	- MS DOS 5.0 o super. - Windows 3.1 - Distinct/ICP ver. 3.0 - (Informix NET PC)*

Consigli per la corretta compilazione

Vi preghiamo di compilare il modulo in ogni sua parte; questo ci permetterà di poterVi rispondere nel più breve tempo possibile.

IDENTIFICAZIONE DELLA MALFUNZIONE

APPLICAZIONE:

nome dell'applicazione all'interno della quale si è verificata la malfunzione (ad esempio Enti e Persone, oppure Cancelleria). L'applicazione si seleziona con il primo menù (detto a tendina) di SIDI. Attualmente sono disponibili le seguenti applicazioni: ENTI E PERSONE, CANCELLERIA, INSEGNAMENTO RELIGIONE CATTOLICA, AMMINISTRAZIONE.

PROGRAMMA:

nome del programma all'interno del quale si è verificata la malfunzione (ad esempio Soggetti oppure Pratiche). Il nome del programma viene visualizzato nel momento in cui viene selezionato dal menù a tendina.

FINESTRA:

intestazione della finestra all'interno della quale si è verificata la malfunzione (ad esempio Scadenze). L'intestazione della finestra in cui si sta lavorando è scritta al centro della prima riga del riquadro della finestra stessa.

Riportare sempre l'intestazione dell'ultima finestra aperta.

MODULO e LINEA (1):

Riportare i dati contenuti nel record di log del file *programma.elf* alla riga:
Errore di programma nel modulo MODULO, alla linea LINEA.

DESCRIZIONE DELL'ERRORE

ATTIVITA' CHE SI STAVA...

Descrivere il più dettagliatamente possibile cosa si stava facendo al momento in cui è occorso l'errore.

TIPO e NUMERO (1):

Riportare i dati contenuti nel record di log del file *programma.elf* alla riga:
Esecuzione comando TIPO: errore numero NUMERO.

(1)

Ogni errore di programma viene memorizzato nella directory corrente di lavoro in un file dal nome: **programma.elf** (programma è il nome descritto nel campo di cui sopra)

Ad esempio se l'errore è occorso nell'applicazione Enti e Persone e nel programma Soggetti esisterà un file *soggetti.elf*.

Il formato di ogni record di log ha la seguente forma:

Data: gg/mm/anno Ora: hh:mm:ss
Errore di programma nel modulo MODULO, alla linea LINEA.
Esecuzione comando TIPO: errore numero NUMERO
Descrizione....

N.B. Vi consigliamo di allegare al presente modulo anche una stampa dell'ultima parte del file *programma.elf*

LA TUTELA LEGALE DEL SOFTWARE

Presentazione del Decreto Legislativo N. 518 del 29/12/92, che recepisce la direttiva CEE 91/250.

La mia è solo una breve comunicazione che riguarda la problematica delle copie abusive dei programmi software.

Questa pratica, "normale" per ciascuno di noi, rappresenta di fatto un illecito, dal 15 gennaio regolamentato da uno specifico decreto - legge, che ha recepito una direttiva CEE in materia di tutela giuridica del software.

In Italia, il fenomeno pirateria è di dimensioni particolarmente rilevanti: si calcola che l'installato di programmi originali nell'area MS-DOS sia meno del 20% e nell'area MAC di circa l' 11%.

Il danno economico, ovviamente, è non solo per i produttori, ma anche per lo Stato, causa mancate entrate fiscali.

Nelle premesse al decreto legge, si considera che "per creare programmi per elaboratore è necessario investire notevoli risorse umane, tecniche, finanziarie, mentre è possibile copiarli a costo minimo, rispetto a quello necessario a crearli autonomamente".

Il Decreto Legge 518 sancisce che la Legge sul Diritto d'Autore estende la sua validità anche al software, mentre in precedenza riguardava genericamente "le opere dell'ingegno di carattere creativo, appartenenti alla letteratura, musica, arti figurative, teatro, cinematografia". La legge stessa è da interpretarsi non solo come "divieto", ma anche come incentivo all'uso dell'ingegno per creare innovazione tecnologica e renderla disponibile.

I **diritti esclusivi** conferiti dalla legge sui programmi per elaboratore comprendono il diritto alla:

- riproduzione in senso lato, o "copia";
- traduzione;
- modificazione in senso lato, come adattamento o trasformazione;
- distribuzione in qualsiasi forma.

Ciascuna delle suddette attività rappresentano quindi un illecito, se non autorizzata dall'Autore.

Ovviamente, la copia non rappresenta illecito se si tratta di "copia di back-up" per prevenire eventuali danneggiamenti dell' originale.

Nel Decreto Legge viene definita illecita anche la diffusione di programmi che consentono di rimuovere arbitrariamente i dispositivi di protezione del software.

Sanzioni giudiziarie.

La legge sul Diritto d'Autore prevede che, ai fini della rimozione, distruzione delle copie abusive e conseguente risarcimento del danno, può essere ordinata dall'autorità giudiziaria la descrizione, l'accertamento, la perizia e il sequestro di ciò che si ritenga costituire violazione del diritto di utilizzazione.

L'intervento può avvenire senza alcun preavviso.

Le sanzioni previste sono sia pecuniarie (da L. 500.000 a L. 6.000.000) che addirittura detentive (reclusione da 3 mesi a 3 anni), in base alla rilevanza dell'illecito.

I casi in cui vengono applicate sanzioni possono essere così sintetizzati:

a) per fini di lucro:

ad esempio.

- vendita di un personal computer con software duplicato abusivamente;
- uso, da parte di un'azienda, un professionista o un qualsiasi ente, di software "pirata" per risparmiare sui costi di approvvigionamento di software per la propria attività (e in questo caso rientrano certamente anche le curie diocesane);

ed inoltre:

b) non per fini di lucro:

- cessione gratuita di copie del software nell'ambito di contatti personali o tramite annunci su riviste o anche con mezzi telematici.

Alcuni vantaggi.

La pirateria nel settore del software, come in altri, danneggia gli investimenti nello sviluppo tecnologico (Direttiva CEE), pertanto l'uso di programmi originali e non copiati si traduce in un vantaggio per gli stessi utenti, non solo nel senso di evitare sanzioni, ma di migliorare la disponibilità di nuove e più potenti versioni.

Disporre di software in copia originale (o "licenza ufficiale") comporta una serie di vantaggi: ad esempio è più semplice ed economico acquisire successive versioni più evolute del programma stesso, in modo da essere sempre "aggiornati"; inoltre per alcuni prodotti si può accedere ad un servizio di assistenza tecnica telefonica gratuita, dietro indicazione del codice personale.

L'unica formalità da sbrigare da parte dell'utente è la compilazione di una "cartolina" per la registrazione ufficiale: vi si scrivono in genere alcuni dati anagrafici del cliente, il nome del rivenditore, la data d'acquisto e il nome del prodotto, dopodichè la si invia all'indirizzo di solito prestampato. Non si trascuri infine il vantaggio di disporre della documentazione (manuali) completa del prodotto.

La CEI, durante tutto lo svolgimento del progetto SIDI ha sempre proposto e raccomandato l'impiego di sw originale presso le curie e non solo. Riteniamo che tale orientamento debba essere confermato e rafforzato ora che la materia viene regolamentata da legge.

Scendendo nello specifico, si consideri tra l'altro che gran parte del software che la CEI propone per le realtà multiutenti (reti locali) prevede dei meccanismi di protezione che ne rendono pressochè impossibile o precario l'utilizzo senza una licenza ufficiale corrispondente al numero di postazioni di lavoro che vengono usate.

Una nota sulla gestione "legale" di basi dati.

Un altro aspetto della Legalità nell'uso di elaboratori nelle curie riguarda la necessità di dichiarare agli organi competenti l'esistenza di archivi elettronici: ciascuna diocesi (ma lo stesso vale per le parrocchie) deve dichiarare che presso la Curia è stata costituita una base dati di Enti e Persone. Per facilitare tale operazione, abbiamo predisposto un modulo che dovrà essere compilato e restituito al Servizio Informatico CEI che si occuperà di inoltrarlo al Ministero degli Interni.

Roma, 24 aprile 1993

Agli Utilizzatori del Sistema Informativo Diocesi Italiane (SIDI)

OGGETTO: Assistenza SIDI

Informiamo che, contemporaneamente al rilascio della versione 2.00 di SIDI, è stata approntata una nuova procedura che dovrebbe permettere di migliorare la qualità e la tempestività del Servizio Assistenza SIDI.

In particolare è stato approntato un modulo di richiesta di intervento di assistenza, che Vi forniamo in allegato, da inviare compilato, possibilmente in ogni sua parte, via fax al numero 049/649049. Le informazioni richieste ci permetteranno di individuare nel più breve tempo possibile eventuali anomalie ai programmi da Voi riscontrate e di fornirVi via fax la risposta; eviterete così inutili attese al telefono.

Resta comunque attivo un servizio di Hot Line SIDI al numero 049/8753256 nei giorni dal Lunedì al Venerdì, dalle ore 9.00 alle 12.00.

Cordiali Saluti.

**RICHIESTA DI
INTERVENTO DI ASSISTENZA S.I.D.I**
da inviare ad Unitelm via fax 049/649049 (note per la compilazione sul retro)

CURIA DIOCESANA:

PERSONA DI RIFERIMENTO:

INDIRIZZO:

TELEFONO:

FAX:

IDENTIFICAZIONE DELLA MALFUNZIONE

DATA DI RILEVAZIONE:

APPLICAZIONE: _____

PROGRAMMA: _____

FINESTRA: _____

MODULO: _____

LINEA: _____

DESCRIZIONE DELL'ERRORE

ATTIVITA' CHE SI STAVA SVOLGENDO AL MOMENTO DELL'ERRORE E PRECEDENTEMENTE AD ESSO:

TIPO: _____

NUMERO: _____

ALTRE RICHIESTE E OSSERVAZIONI: